Parrocchia
SACRO CUORE

QUARESIMA 2019

VENERDI'

8 marzo
VIA CRUCIS
della Misericordia

15 marzo
22 marzo
29 marzo
5 aprile
12 aprile

Cantiamo insieme

MI ARRENDO AL TUO AMORE

Sotto la tua croce apro le mie braccia,
accolgo il tuo perdono, la tua misericordia.
Adoro nel silenzio il tuo splendore,
il volto tuo che libera il mio cuore.

Rit. ***Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,***
non posso restare lontano da te.
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,
alla tua presenza per sempre resterò.

Ai piedi della croce visiti il mio cuore,
mi doni la tua pace, consoli la mia vita.
Contemplo la maestà della tua gloria,
il sangue tuo che sana le ferite.

SALUTO LITURGICO

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

INTRODUZIONE

Vogliamo metterci al seguito di Gesù, sulla via della croce, animati da quella fede che contempla nelle sofferenze di Gesù l'offerta di un amore più forte della morte per vincere già sulla terra, uniti in intima comunione di vita e di intenti e sentimenti con lui, il potere del peccato che opprime, dell'ingiustizia che schiaccia la dignità umana, del disprezzo per la vita che distrugge tanti esseri umani, in attesa di condividere, con Cristo, la gioia della risurrezione. Ci aiuteranno in questo cammino alcuni pensieri profetici di uomini illuminati da Dio e dediti al servizio del suo regno sia oggi che in passato, con totale donazione e generosità.

Preghiamo

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito di profezia, di consolazione e di pace, perché camminiamo sempre con Cristo sulla via della croce, portando gioiosamente e coraggiosamente le nostre croci, pronti a testimoniare con la vita il grande dono della fede.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,15-20)
Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

«Voi, da parte dei movimenti popolari, assumete i compiti di sempre, motivati dall'amore fraterno che si ribella contro l'ingiustizia sociale. Quando guardiamo il volto di quelli che soffrono, il volto del contadino minacciato, del lavoratore escluso, dell'indigeno oppresso, della famiglia senza casa, del migrante perseguitato, del giovane disoccupato, del bambino sfruttato, della madre che ha perso il figlio [...]. Quando ricordiamo quei "volti e nomi" ci si stringono le viscere di fronte a tanto dolore e ci commuoviamo, tutti ci commuoviamo. Perché "abbiamo visto e udito" non la fredda statistica, ma le ferite dell'umanità sofferente, le nostre ferite, la nostra carne [...]. Questo ci tocca, ci commuove e cerchiamo l'altro per muoverci insieme. Questa emozione fatta azione comunitaria non si comprende unicamente

con la ragione: ha un "più" di senso che solo la gente capisce e che dà la propria particolare mistica ai veri movimenti popolari» (FRANCESCO, Discorso ai movimenti popolari [Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015]).

Vediamo anche oggi i tanti condannati a morte del nostro tempo. Migliaia di emigranti sepolti in mare, tutti coloro che sono costretti a morire di fame, di sete, che muoiono a motivo di malattie curabili; le vittime della violenza scatenata dalla miseria e dal terrorismo, i perseguitati per la fede e la giustizia, e tutti quanti papa Francesco elenca in questo brano del suo profetico intervento. Riconosciamo in essi il volto sfigurato del Condannato a morte, che si è offerto per la nostra salvezza e per liberare il mondo dall'ingiustizia, dalla guerra dal sopruso dal male storico e sociale.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Perdonaci, Signore.**

- Per tutti i nostri egoismi e paure inutili.
- Per tutte le volte che siamo stati indifferenti e intolleranti.
- Per quando non vediamo il volto di Cristo nei poveri e sofferenti.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)
Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

«La più grave colpa sta nel credere che esistano peccati che la sua misericordia non possa perdonare, una lontananza che non possa venir colmata dalla sua carità, se noi lo chiamiamo con tutto il nostro cuore [...]. Tutto è consumato di questa incredibile avventura, per la quale Dio ha le braccia legate per l'eternità: questa avventura, con a quale il Figlio gli ha legato le braccia. Egli ha legato per sempre le braccia della sua giustizia, per sciogliere le braccia della sua misericordia» (P. MAZZOLARI, Dietro la croce e il segno dei chiodi).
Dio Padre, nel Figlio salva l'umanità non sulla misura delle potenze del mondo, ma nella logica sconvolgente di un amore crocifisso e umanamente perdente. Ma è proprio questa sconfitta, che nella logica di Dio risulta essere la vittoria della salvezza e della misericordia nel Figlio, in cui viene a esprimersi la pura e radicale obbedienza e abbandono nelle mani paterne.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Rinnova la nostra vita, Signore.**

- Quando accettiamo la mediocrità di chi giudica e condanna i fratelli.

- Quando non riusciamo a scorgere la misericordia di Dio nella nostra vita.

- Quando giudichiamo e calunniamo coloro che vivono la radicalità del vangelo.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

TERZA STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal libro del profeta Isaia **(53,4-5)**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; [...] Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Meditazione

«Se ciò che Gesù annuncia è il regno di Dio, peccato è per lui, tutto ciò che lo impedisce, lo rende impossibile o lo distrugge. Per questo, con il coraggio di un uomo libero, denuncia la falsificazione di Dio la cui volontà viene distrutta manipolando tradizioni umane (cf. Mc 7,8-13) [...] Denuncia una religione priva di opere di giustizia, come nella famosa parabola del buon samaritano (cf. Lc 10,29-37). Denuncia, inoltre, l'attitudine di coloro che hanno fatto del potere non un mezzo di servizio ai deboli e senza potere, ma un modo di mantenere la oppressione. Per questo accusa i ricchi di non voler condividere la loro ricchezza (cf. Lc 6,24); i sacerdoti di caricare fardelli intollerabili (cf. Lc Il,46); i sapienti, di aver tolto la chiave della scienza per lasciare senza cultura gli altri (cf. Lc 11,52); i governanti di cercare il proprio interesse e non di servire il popolo (cf. Mt 20,25s) » (O. ROMERO, La Chiesa corpo di Cristo nella storia. Quarta lettera pastorale).

Se la salvezza non si concretizzasse nella storia, a contatto con le esperienze umane di sofferenza e dolore, non avrebbe alcun legame con la buona notizia, portata da Gesù, che Dio è realmente Padre e vuole prendersi cura dell'umanità. Il Dio di Gesù vuole piegarsi sui patimenti umani. Dentro l'incomprensibile realtà del dolore innocente a cui gli uomini non sono in grado di porre rimedio, Dio stesso entra in azione per risanare, guarire pronunciare il suo no definitivo alla sofferenza dei suoi figli prodotta dal peccato incarnatosi e incancrenitosi nelle relazioni umane. Il regno è rinnovamento di tutti i rapporti: personali, religiosi, economici, ove il rispetto per la dignità di ciascuno, diventa regola assoluta. Egli cade perché noi ci rialziamo ricolmi della sua misericordia.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

- Per tutti coloro che cadono nel non senso della vita.

- Per coloro che vengono schiacciati da umiliazioni e tradimenti.

- Per i popoli piagati dalle guerre e dagli sfruttamenti.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Meditazione

«Sta di fatto [...] che sul piano storico, Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti [...]. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili [...], ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione [...] ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi; ricolma di beni gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano [...]. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure» (A. BELLO, Omelie e scritti quaresimali).

L'amore di Maria che le vittime sentono fortemente nella loro devozione anche popolare, è simile all'ora di Cristo sulla croce. Sembra umanamente inutile. E invece è la vera salvezza che ci dona

un futuro possibile anche in mezzo a sofferenze, incomprensioni, rifiuto di questo medesimo amore gratuito. Perdersi per le vittime come Gesù e come Maria sua madre ai piedi della croce, pur nell'anonimato delle strutture, è garanzia di salvezza. L'amore materno di Maria si estende in tal modo dal Figlio, vittima innocente, alle vittime della storia: a tutti i torturati, espulsi da leggi economiche tendenti solo al profitto, alla sete di denaro, che impone logiche di disonestà e disprezzo del diritto e della legalità.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Prega per noi, madre dei poveri.**

- Quando vogliamo essere difensori della vita in tutte le sue dimensioni e facciamo fatica.

- Quando ci costa accettare la volontà di Dio, che ci chiede di spogliarci di noi stessi.

- Quando sentiamo la forza del male, che ci rinchiude nel nostro egoismo e indifferenza.

Padre nostro ...

Cantiamo insieme

AVE MARIA

Ave Maria
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
tra tutte le donne
e benedetto è il frutto
del tuo seno, Gesù

Santa Maria,
Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte
Amen

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-22)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa «Luogo del cranio».

Meditazione

«Torniamo alla questione dell'opzione preferenziale per i poveri. Non è demagogia, è vangelo puro, poiché noi ci preoccupiamo degli interessi degli impoveriti e dei piccoli, non in un modo qualsiasi, ma perché essi rappresentano Gesù. Attraverso la fede che ci apre all'umile, all'emarginato, al povero, all'infermo, noi vediamo in essi Gesù: questa è la trascendenza. [...] Quando lo si abbraccia come Cristo abbracciò il lebbroso, e quando, come il buon samaritano, si aiuta il ferito sulla strada, perché ciò che si fa a lui, lo si fa a Cristo stesso, capiamo cos'è la trascendenza, senza la quale non è possibile una prospettiva di giustizia sociale: Cristo presente nei piccoli» (O. ROMERO, Omelia).

Essere oggi nuovi cirenei significa stare al fianco di coloro che vivono la condizione di vittima come Gesù. Fondamentale è sentire compassione verso la realtà in modo tale che la comunità credente

facendo proprio il dolore delle vittime, stia al loro fianco senza paura, in atteggiamento di denuncia profetica e annuncio di un regno di giustizia, in una condizione culturale, come quella che viviamo oggi, che produce indifferenza verso i poveri. Tale coinvolgimento profondo porta anche a farsi carico del peso della realtà, pronti a pagare di persona, come i martiri, pur di stare al fianco delle vittime, per toglierle dalla croce dell'oppressione e dello sfruttamento.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Aiutaci a essere martiri.**

- Quando per annunciare il vangelo non siamo capiti ma rifiutati.

- Quando per difendere i poveri siamo considerati eversivi.

- Quando ci emarginano per essere fedeli alle beatitudini.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SESTA STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal libro del profeta Isaia (53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

Meditazione

«Mi son detto che fino a quando nelle nostre città la "via crucis" non sarà organizzata dagli amici del cambio, dagli appassionati della rivolta, dai poveri che si ribellano, dai condannati alle piccole croci quotidiane, da chi vi rimane schiacciato sotto, da chi è ingiustamente spogliato di tutto come Cristo, avremo sempre delle pasque sterilizzate, delle liturgie innocue, delle aurore senza mattino. E i macigni continueranno a ostruire i nostri sepolcri. Che la Pasqua [...] sia per tutti una memoria spiritualmente eversiva. Solo allora questa allucinante vallata di tombe che è la terra, si muterà in serbatoio di speranze. Il Risorto vi illumini di gioia e vi riempia di fiducia» (A. BELLO, Omelie e scritti quaresimali).

Impoveriti e vittime convocano alla solidarietà, aprono alla misericordia, creano comunione e vicinanza tra gli uomini, come il Crocifisso che attrae, secondo l'evangelista Giovanni, tutti a sé, dal supplizio di morte (cf. 19,37). Si tratta di ricevere da loro un modo nuovo di vivere la fede, la speranza e l'amore, a partire proprio dalla loro condizione di vittime a cui asciugare il volto nella compassione attiva e solidale. Per questo si può parlare di un dono che ci fanno i poveri: contro la cultura della ricchezza e del potere economico e finanziario che condannano alla miseria milioni di persone, essi ci insegnano a vivere la radicale bellezza e novità del vangelo.

Preghiamo insieme

Donaci la grazia, Signore" di guardare il volto
dei nostri fratelli e sorelle, di asciugarne
le lacrime, di sostenerli nella fragilità
e nella debolezza, di imprimere nel nostro essere
le loro piaghe, certi che tu attraverso
il loro dolore e le loro invocazioni ci raggiungi,
ci converti, ci liberi da noi stessi e ci salvi.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

Meditazione

«Sono spalle di carne anche le spalle di lui: è un cuore di carne anche il suo cuore. C'è una fragilità e una sensibilità squisita in quel corpo adorabile, che piega sotto la croce. Signore, io il tuo carnefice, adoro la tua benedetta e straziata umanità, che mi riappare quaggiù in ogni povero, sulle cui spalle viene continuamente a cadere la croce di un mondo che scarica il proprio fardello sugli ultimi!» (P. MAZZOLARI, La via crucis del povero).

La verità dell'amore di Dio che in Gesù diventa trasparenza, non è tranquillamente sopportata, poiché procura fastidio e mette a nudo la falsità, la doppiezza di chi in nome della religione cura il proprio interesse. Quante volte la fede ha coperto e copre manovre di interesse reciproco con i poteri del mondo in una logica del *do ut des*? Chi vuole seguire le orme di Gesù non può mai prostituirsi ai poteri

di turno che generano vittime e ingiustizie. La parola di Cristo non è mai manipolabile e ci spinge a ridirla nella storia a favore degli oppressi, dei poveri e sofferenti come loro consolazione e difesa attiva e concreta.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Sostieni la nostra fede, Signore.**

- Quando il dolore sembra superare la sopportabilità e alla logica umana.

- Davanti alle ingiustizie che sembrano non aver fine.

- Quando lottando contro il male veniamo umanamente derisi e sconfitti.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Meditazione

«Anche la Chiesa, a cui spetterebbe il compito primordiale di interpretare le aspirazioni dei poveri, ha spesso disertato il suo dovere di "ministra dei sogni" per diventare la "notaia della realtà". Se c'è una conversione che dobbiamo chiedere alle nostre comunità cristiane, è proprio quella di essere capaci di liberare speranza, di saperla organizzare, di dare carne e sangue agli aneliti dei poveri, di additare, sì, le grandi sporgenze utopiche del vangelo, ma anche di disegnare i percorsi concreti per poterle raggiungere» (A. BELLO, Omelie e scritti quaresimali).

Il dolore non è l'ultima parola sulla storia: chi sta vicino alla croce del Figlio eterno fatto uomo, può annunciare a tutti con le parole, ma soprattutto con la propria sequela di Gesù, che l'amore è più forte della morte e trasforma il mondo laddove si serve il misero e si annunciano le meraviglie che Dio compie per i suoi figli. La Chiesa

esprimendo la sua materna misericordia si avvicina a Gesù per servirlo nei crocifissi della storia aprendo nel deserto del mondo la strada della speranza del regno di Dio.

Preghiamo insieme

Ridonaci, o Padre, la grazia della compassione,
il dono di soffrire con tutti, di accogliere
nella nostra carne le spine di ogni esistenza.
Fa' di noi i nuovi samaritani che versano
sulle piaghe dei fratelli e delle sorelle
l'olio della consolazione e il vino
della speranza». È così che in ogni oscuro
momento della vita faremo risplendere la luce
dell'amore che mai si consuma e che tu stesso
ci doni in Cristo Gesù, nostro Signore.
Amen.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

NONA STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal libro del profeta Isaia (53,7.12)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosa tori, e non aprì la sua bocca. [Egli] ha spogliato sé stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Meditazione

I popoli del mondo vogliono essere artefici del proprio destino. Vogliono percorrere in pace la propria marcia verso la giustizia. Non vogliono tutele o ingerenze in cui il più forte sottomette il più debole. Chiedono che la loro cultura, la loro lingua, i loro processi sociali e le loro tradizioni religiose siano rispettate. Nessun potere di fatto o costituito ha il diritto di privare i paesi poveri del pieno esercizio della propria sovranità e, quando lo fanno, vediamo nuove forme di colonialismo che compromettono seriamente le possibilità di pace e di giustizia, perché "la pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche su quello dei diritti dei popoli, in particolare il diritto all'indipendenza" (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 157) (FRANCESCO, Discorso ai movimenti popolari [Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015]).

Troppi popoli cadono ancora sotto il peso delle guerre, dei fondamentalismi, delle ingiustizie, della depredazione delle ricchezze delle loro terre, schiacciati da debiti internazionali insostenibili, sfruttati da potentati stranieri. Ci aiuti il Cristo umile e mite di cuore a denunciare sempre con coraggio e forza ogni ingiustizia per la difesa totale e irreversibile della dignità di ogni persona e di tutti i popoli.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Liberaci, o Cristo, profeta di giustizia.**

- Quando consideriamo impossibile ottenere più giustizia e amore.

- Quando siamo attaccati ai nostri beni in modo spasmodico e ci lasciamo schiacciare dal denaro.

- Quando ci rifiutiamo di risollevare i fratelli sotto il peso della croce.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi [...] presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Meditazione

«Ogni lacrima è tua, Gesù, ogni sofferenza è tua, ogni umiliazione è tua, tua ogni miseria come ogni agonia. Tu hai fame e sete, sei malato, ignudo, senza casa, prigioniero, oppresso, schiavo; sei il dolore che fu, che è nell' ora, che sarà nei secoli: sei l'uomo del dolore, il crocifisso d'ogni ora. M'inginocchio e t'adoro» (P. MAZZOLARI, La via crucis del povero).

Per i cristiani, Dio, facendosi carne in Gesù, s'immerge non solo nella debolezza umana ma persino nella situazione d'abbandono totale e disperazione, che l'uomo, a causa del peccato, sente in sé. La vita di comunione con Cristo rende partecipi delle sofferenze altrui, collaborando con Dio nello spezzare i cerchi diabolici della povertà, del potere e della ricchezza divenute idoli intoccabili, della distruzione della creazione, del non senso e dell'angoscia che spogliano ancora milioni di creature umane. La consumazione della

misericordia divina è dunque la croce: il Figlio incarnato risulta essere il trafitto, il cui cuore è squarciato per capire e accogliere la profondità abissale dell'amore divino.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Colmaci della tua misericordia, Gesù, vero fratello nostro.**

- Quando il male e il peccato ci rendono insensibili e gelidi alle tragedie del mondo.

- Quando il nostro cuore diventa di pietra dinnanzi alle sofferenze dell'umanità.

- Quando il timore e la paura ci paralizzano nella necessaria profezia.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Meditazione

«Soffriamo con chi ha sofferto tanto. Stiamo veramente con voi, e vogliamo dirvi che il vostro dolore è il dolore della Chiesa. Nella prima lettura di oggi è molto significativo che un profeta canti la desolazione di Gerusalemme, ma allo stesso modo annuncia una pioggia di misericordia e di bontà del Signore verso il popolo sofferente. Voi siete l'immagine del Divino Trapassato, di cui ci parla la prima lettura in un linguaggio profetico, misterioso, che però rappresenta il Cristo inchiodato alla croce e attraversato dalla lancia. È l'immagine di tutti i popoli, che come in Aguilares [El Salvador, si sterminarono in chiesa 200 fedeli, ndr] saranno calpestati, saranno oltraggiati; però se si soffre con fede si dà al soffrire un significato redentore. Aguilares sta cantando l'inno prezioso della liberazione, perché guardando a colui che hanno trafitto si pentiranno e vedranno l'eroismo e anche la consolazione che il Signore concede nel dolore» (O. ROMERO, Omelia).

Nella croce si rivela l'impotenza di Dio, che non interviene, non agisce e non risulta essere liberatore per i crocifissi, ma alla luce della risurrezione, rivela la credibilità del suo amore. La ragione di questa impotenza è l'espressione dell'assoluta vicinanza alle vittime, così da condividerne totalmente il destino. In tal modo viene portata a compimento la solidarietà di Dio iniziata con l'incarnazione. Egli è un Dio solidale, che si rende credibile alle vittime, dimostrando che il suo potere non viene dall'alto, in modo estrinseco, ma dal basso, dall'assoluta condivisione. Nulla nella storia può limitare la vicinanza misericordiosa di Dio che salva e rinnova la creazione.

Preghiamo insieme

Noi guardiamo a te, Figlio del Dio sconfitto,
vittima di umana ingiustizia.
Là dove tutto è finito,
rimane per sempre la tua parola di amore.
Tu resti preziosa linfa perenne d'ogni creatura
assetata di pace e concordia.
Tu sei pura risposta, sigillo eterno,
indelebile marchio di misericordia assoluta.
Per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!», E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Meditazione

«Essere al servizio del dialogo e della pace significa anche essere veramente determinati a ridurre e, nel lungo termine, a porre fine ai molti conflitti armati in tutto il mondo. Qui dobbiamo chiederei: perché armi mortali sono vendute a coloro che pianificano di infliggere indicibili sofferenze a individui e società? Purtroppo, la risposta, come tutti sappiamo, è semplicemente per denaro: denaro che è intriso di sangue, spesso del sangue innocente.

Davanti a questo vergognoso e colpevole silenzio, è nostro dovere affrontare il problema e fermare il commercio di armi» (FRANCESCO, Discorso al Congresso degli Stati Uniti).

Quanti fratelli e sorelle nostri oggi sono costretti a morire per guerre assurde, sostenute, come dice papa Francesco, dallo scandaloso e disumano commercio delle armi? Anche Gesù è stato ucciso da armi

letali. I chiodi, la croce, e prima la flagellazione, lo hanno fatto soffrire terribilmente. Quanto noi siamo disposti a denunciare la morte assurda di migliaia di persone per guadagnare in modo vergognoso con questo commercio spudorato anche pagando di persona la nostra coerenza evangelica? Quanto siamo disponibili a pagare di persona per essere fedeli al messaggio di pace del Vangelo?

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Disarma il nostro cuore, Signore.**

- Da ogni egoismo, che ci porta a compromessi per il denaro.

- Dalla paura di denunciare le ingiustizie e le viltà dei malvagi che commerciano armi.

- Dalla connivenza con i poteri di turno per averne un beneficio materiale.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,43-46)

Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.

Meditazione

«Quella dei poveri, come quella di Dio, è un'esistenza scomodante. Sarebbe meglio che Dio non fosse: sarebbe meglio che i poveri non fossero, poiché, se Dio c'è, la mia vita non può essere la vita che conduco: se ci sono i poveri, la mia vita non può essere la vita che conduco [...]. Non vogliamo vedere Dio, non vogliamo vedere la morte, non vogliamo vedere il dolore, non vogliamo vedere i poveri. E sono, invece, le realtà più presenti, direi le presenze che non possiamo non vedere e non ricordare. Fino a quando riusciremo a tenere chiusi gli occhi davanti a queste certezze che l'uomo può anche non voler vedere?» (P. MAZZOLARI, Adesso).

Da una contemplazione dell'Umiliato tolto dalla croce, si deve passare a una Chiesa umile e serva, che toglie gli impoveriti dalle croci di oggi, li accoglie, ne diviene casa che li protegge, che sa accettare il martirio e la persecuzione come prova indelebile della propria fedeltà al Cristo riconosciuto nel volto degli umiliati e degli offesi di ogni tempo e latitudine, accogliendo con gioia di essere posta a lato e non considerata tra i poteri del proprio tempo.

Nell'essere emarginata per stare con gli emarginati vi è, per la comunità cristiana, perfetta letizia.

Preghiamo insieme

Deposto dalla croce, o Crocifisso,
fa' che ti accogliamo tra le nostre braccia:
sanguinante, uomo dei dolori
che ha ben conosciuto il patire.
Fa' che baciamo le tue gloriose piaghe,
che rivivono nei piagati della terra,
tuoi e nostri fratelli e sorelle, abbandonati,
uccisi, martoriati, massacrati.
Come Maria abbracciamo il tuo corpo santo,
sino a fonderei con te, per amarti senza riserve
nei corpi spezzati del dolore innocente.
Amen.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, [...] posero Gesù.

Meditazione

«Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza. hanno murato vivi gli uomini. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini»

(A. BELLO, Omelie e scritti quaresimali).

Contempliamo il Cristo, che è disceso agli inferi, ovvero ha condiviso fino in fondo la nostra condizione umana. È davvero morto. Il suo destino non è diverso dal nostro e da quello delle vittime massacrate dalla malvagità umana, che crea l'inferno anche sulla terra. Egli fa esperienza della nostra condizione mortale, ma essendo il Figlio del Dio vivente, spezza le catene della morte, riapre le porte della vita e

della speranza, inondando l'inferno del male con la luce della sua vittoria che è amore rigenerante per sempre.

Preghiamo insieme

Diciamo insieme: **Spalanca le nostre tombe, o Signore.**

- Quelle che costruiamo isolandoci dalla comunità e dalla storia.

- Quelle che costruiamo emarginando gli impoveriti e le vittime dell'ingiustizia.

- Quelle che distruggono le relazioni vitali e i valori autentici del vivere.

Padre nostro ...

Misericordias Domini, in aeterno cantabo

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

Al Risorto vivente

Resta con noi Signore, perché si fa sera,
avvicinati a noi, ignoto pellegrino,
perché bruci il nostro cuore,
e le nostre labbra gridino la gioia del Vangelo.
Spezza di nuovo con noi il pane,
nel tuo giorno santo;
ma anche in chi ogni giorno il pane non trova
fa' che riconosciamo la tua bruciante presenza.
Lascia che tocchiamo
la tua beata carne crocifissa
nei sofferenti, malati, esclusi, violentati,
massacrati da ingiusta violenza.
Nelle tue piaghe immergici,
lacera le nostre paure,
portaci con te alloro fianco.
Donaci, Risorto vivente, ogni giorno,
la nuda fede, la speranza gioiosa,
la misericordia pura che rigenera il mondo.
Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Cantiamo insieme

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
sorgente che disseta
e cura ogni ferita
ferma su di me i tuoi occhi
la tua mano stendi
e donami la vita.

Rit. ***Abbracciami dio dell'eternità***
rifugio dell'anima
grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
manda il tuo Spirito
Maranatha Gesù

Gesù asciuga il nostro pianto
leone vincitore
della tribù di Giuda
vedi nella tua potenza
questo cuore sciogli
con ogni sua paura.

Grazie per aver dedicato un'ora del tuo tempo
a questo momento di preghiera comunitaria.
Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale.

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it